

*ADAPT* – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)

Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:  
[selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)

*Bollettino ADAPT 25 marzo 2024 n. 12*

Il Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro (CNEL) – per quanto visto ancora oggi, da molti, con sospetto o una malcelata sufficienza – è l'unica sede in grado di offrire un contributo istituzionale alla conoscenza della contrattazione collettiva. Presso il CNEL è infatti istituito l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro (art. 17 legge n. 936/1986). Come spiegava Sergio Mattarella, relatore in Parlamento della legge n. 936, l'istituzione dell'archivio è una «operazione finalizzata al compito di far esprimere alle organizzazioni sociali, tramite il CNEL, una periodica valutazione sull'andamento retributivo e sulla condizione complessiva del mercato del lavoro, specie sotto il profilo normativo della contrattazione. (...) Una sorta di *check point* in grado di far convergere le forze sociali nella conoscenza e, auspicabilmente, nell'accettazione di tali dati prima che si avviino fasi di consultazione sociale o di contrattazione collettiva».

In questa prospettiva – ancora oggi di particolare rilevanza e attualità – può allora essere utile sottolineare la recente pubblicazione sul sito istituzionale del CNEL (alla voce [Documenti – Studi, Indagini, Ricerche](#)) di uno studio che spiega non solo la genesi dell'archivio e la sua storia oramai trentennale, ma anche gli sviluppi più recenti che ne segnano un deciso potenziamento e rilancio (CNEL, [L'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro – Art. 17, comma 1, legge n. 936/1986](#), 2024). Un documento che, seppure redatto con rigore scientifico, si rivolge agli operatori del mercato del lavoro e, soprattutto, alle stesse parti sociali con l'obiettivo di rinnovare la funzione dell'archivio, come sopra brevemente tratteggiata, e di facilitarne l'accesso non solo a fini di studio ma anche a sostegno della qualità e della razionalizzazione del nostro sistema di relazioni

industriali. Di questo parlava, del resto, già un corposo studio dello stesso CNEL, redatto a pochi anni dalla entrata in vigore della legge n. 936, dove si rintracciano le *Linee progettuali per la struttura e l'organizzazione dell'archivio dei contratti* (CNEL, *Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, documento Cnel n. 15, 1992, V Consiliatura, relatore Renato Brunetta).

Va peraltro evidenziato che, in conformità alle originarie direttive della Commissione dell'informazione del CNEL, nell'archivio sono stati inizialmente depositati «i contratti e gli accordi di ogni livello e ambito relativi sia al settore privato che a quello pubblico» e i relativi «accordi di rinnovo» (art. 1 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ai sensi dell'art. 17 della legge n. 936/86*, dicembre 1990, contenute all'interno del già menzionato [documento Cnel n. 15/1992](#)). Con il tempo l'archivio nazionale dei contratti si è trasformato in un archivio dei soli contratti collettivi nazionali di lavoro anche se si registra lo sforzo, nelle ultime due consiliature, di riattivare la raccolta e sistematizzazione della contrattazione collettiva decentrata. In fase di lancio è, in particolare, una indagine campionaria del CNEL, finalizzata a studiare, con il concorso dei centri studi della rappresentanza datoriale e sindacale, le dinamiche dalla contrattazione aziendale di produttività dal 2016 a oggi.

Le originarie direttive della Commissione dell'informazione erano ovviamente condizionate dalle tecnologie del tempo e dalla circostanza che non si era ancora sviluppata e radicata nell'uso comune la rete *internet* (il primo collegamento italiano, come noto, è del 1986). L'elenco dei contratti e degli accordi depositati, con indicazione delle parti stipulanti, veniva pertanto periodicamente affisso in un apposito albo presso il CNEL e di esso veniva data notizia mediante la pubblicazione sul *Notiziario* della Commissione dell'informazione. Oggi non è più così. L'[archivio](#), in bella evidenza sulla home page del sito istituzionale del CNEL ([www.cnel.it](http://www.cnel.it)), è interamente *open access* e, nel tempo, potrà essere ulteriormente potenziato, previo accordo tra le parti sociali, attraverso l'utilizzo mirato della intelligenza artificiale considerando che, nell'archivio, sono presenti oltre 150mila testi contrattuali di varia epoca, natura, livello.

Attraverso i [Report periodici](#) diffusi dal CNEL si è potuto cominciare a prendere consapevolezza del fatto che, nel nostro Paese, da almeno un decennio, è in corso un costante incremento del numero di contratti collettivi di lavoro di livello nazionale. Vero anche che, se è cresciuto quantitativamente

il numero dei contratti collettivi, resta ancora dominante la contrattazione promossa da Cgil, Cisl e Uil che, seppure firmi solo 210 contratti collettivi nazionali di lavoro rappresenta il 97% del totale dei lavoratori coperti dai CCNL depositati.

Tra gli elementi qualificanti del sistema di classificazione utilizzato dall'archivio contratti del CNEL, in esito al costante raccordo operativo con il flusso informativo INPS, va infine annoverato l'indice che rileva il numero di lavoratori a cui si applica ogni singolo contratto collettivo, che oggi - diversamente dal passato - può essere reso disponibile alla pubblica consultazione. Le risultanze di questo incrocio di informazioni consentono di conoscere il "peso specifico" di ogni CCNL in un determinato settore, di individuare gli accordi più "rappresentativi" quantomeno in termini di diffusione e effettiva applicazione. Alla data del 15 marzo 2024 (vedi la [nota tecnica](#) di accompagnamento del 18° Report CNEL sui CCNL depositati) risultano depositati in archivio ben 1033 CCNL di cui 971 relativi al settore privato, 18 al settore pubblico e 44 accordi economici collettivi che riguardano alcune categorie di autonomi e parasubordinati. Grazie ai flussi Uniemens (media delle dodici dichiarazioni mensili rese dell'anno 2022 dai datori di lavoro all'INPS) e al codice alfanumerico CNEL dei CCNL è tuttavia possibile verificare con certezza che sono solo 99 i CCNL con applicazione sopra i 10.000 dipendenti e che questi pochi CCNL coprono la quasi totalità dei dipendenti del settore privato: 13.398.243 lavoratori, pari al 96,9% della forza lavoro del settore privato tracciata da Uniemens (esclusi agricoltura e lavoro domestico), là dove ben 645 CCNL (pari al 72,7% dei contratti depositati al CNEL) si applicano a meno di 500 dipendenti e, in totale, coprono solo lo 0,3% dei dipendenti.

### **Michele Tiraboschi**

Università di Modena e Reggio Emilia

 [@MicheTiraboschi](#)

\*pubblicato anche su *Contratti & contrattazione collettiva*, n. 13/2024